

IL CAPITALE UMANO

Fui come un minatore:
tenebre squarciate
da distese accecanti di metalli
che dicevate rari
energie incarcerate
(prigionieri da liberare)
negli ori neri delle notti
sotterranee
(dense atmosfere, ignoto sottosuolo).

Di ricchezza e di vita imbrattate
le vesti lacere ora riemergo:
di nuovo
respiro
a fatica
l'aria mefitica
delle paludi
di nuovo
mi trascino
tra livide luci di superficie.

Voi - diffidenti - mi mantenete
a distanza di sicurezza
in attesa che si chiarisca
senza più equivoci
la mia posizione:
chi veramente io sia
se meriti davvero
il nome di compagno.

La vigilanza rivoluzionaria
la metteste in soffitta, ma per me,
in fatto di diffidenza
non badate a spesa.
Vorrei chiedervi, senza offesa:
“la vigilanza che mi dedicate
siete andati a riprenderla in soffitta
o l'avete comprata, nuova di zecca,
al mercato del Capitale

il quale
tenendo in considerazione
l'utile destinazione
vi ha certo praticato,
un sensibile sconto?
O, forse (detto sempre senza affronto)
addirittura vi ha ricompensato ?

 Mi sospettate incapace
di calcolare
quindi
di progettare
quindi
di condurre correttamente la mia lotta:
la lotta contro le false scienze della
“psiche”:
nei progetti a breve e lunga scadenza
ora inserire smeraldi
che le mie mani toccarono
rubini che mi ferirono, diamanti
invincibili di durezza.

 Poco concreta la concretezza
del reale che io tocco e non vedete
vi appare
marxisti incerti, cristiani irredenti.

 Sonni sicuri dorme il Capitale
fin che ignoriamo le ricchezze occulte
fin che ci manca “il sogno di una cosa”
fin che la fantasia non è al potere
insieme a concretezza e conoscenza.

 E calcolata audacia.

Non datata